

Un volume nato da un convegno per l'anniversario della strage

Così la memoria diventa un ponte fra i saperi

«**M**emoria, lingua, traduzione» è un volume curato da Mirella Agorni, professore associato di Lingua e Traduzione Inglese in Cattolica, pubblicato recentemente da **Franco Angeli**. La curatrice spiega quali relazioni nascano dal tema della memoria nell'ambito delle traduzioni. «Lo scorso anno — spiega — insieme ad un gruppo di studiosi appartenenti a diversi atenei abbiamo deciso di lavorare a un volume che raccogliesse interventi dedicati alla relazione tra memoria, lingua e traduzione. Il tema della memoria ben si presta a essere declinato in ambiti di ricerca quali la linguistica, la traduzione e la didattica del lingue».

Il testo ha preso lo spunto da un convegno organizzato a Brescia che ha avuto il patrocinio di Casa della Memoria in occasione del quarantesimo anniversario della strage.

«La nostra attenzione si è concentrata sul concetto di memoria culturale, da inten-

dersi come l'eredità culturale di un individuo o di una comunità intera. Questo concetto, nelle sue molteplici rappresentazioni a livello simbolico, si presta ad essere indagato mediante modelli di ricerca propri del settore delle scienze umane, sociali e della comunicazione. I saggi utilizzano, infatti, approcci diversi e riferimenti teorici eterogenei, pur nel rispetto della tematica affrontata. Mediante esemplificazioni che partono dall'iscrizione rupestre di Behistun (Iran, XVIII secolo) e arrivano alle epopee gaeliche, alle traduzioni bibliche e alle relative "trasposizioni" scultoree, le tematiche svolte affrontano l'uso delle metafore che hanno caratterizzato nel corso della storia il discorso sulla relazione complessa della memoria con la traduzione e approdano all'investigazione sul medesimo tema, quindi sulla relazione tra memoria culturale e traduzione, da un punto di vista prettamente teorico, per indagare le interazioni a livello di-

disciplinare tra gli studi sulla Memoria culturale e gli Studi sulla traduzione».

La memoria non è solo la rappresentazione del passato più o meno lontano, ma uno strumento attuale ed in evoluzione di interpretazione della contemporaneità.

«Non mancano riferimenti alla realtà del nostro presente, rappresentata dal ruolo fondamentale degli strumenti informatici nella vita di ogni giorno. Il volume presenta infatti un intervento estremamente dettagliato che illustra le memorie intese come supporto al lavoro dei traduttori. Un altro saggio indaga invece le interazioni complesse che collegano la memoria, intesa sia dal punto di vista cognitivo che neurofisiologico, al linguaggio. La complessità dell'argomento è dimostrata dalla presenza di citazioni di lavori celebri nell'ambito delle neuroscienze e di esempi concreti».

C'è anche una parte dedicata a Casa della Memoria. Come entra sul terreno di que-

ste analisi?

«Particolarmente concreto appare anche il lavoro dedicato alla memoria emotiva, analizzata in una prospettiva glottodidattica, all'interno della quale si sostiene che il coinvolgimento emotivo e le dinamiche di immedesimazione nelle vicende altrui si prestano ad essere utilizzate come ponte nella trasmissione dei saperi. In una prospettiva pedagogica quindi la memoria sembra aprire la strada al cambiamento, e questa riflessione viene ripresa e concretizzata anche nel contributo che intende illustrare l'operato dell'associazione Casa della Memoria di Brescia, dove la trasmissione della memoria diventa una pratica sociale condivisa».

Memoria, cultura, lingua, traduzione emergono dal volume come elementi strettamente collegati in un dialogo che dà senso alla vita umana e costituiscono le fondamenta di qualsiasi struttura sociale.

Bianca Bardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera



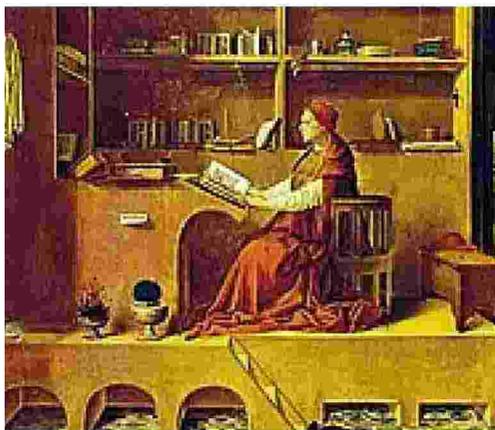
● «Memoria, lingua, traduzione» è il titolo del libro edito da **Franco Angeli** e curato da Mirella Agorni, che insegna in Università Cattolica a Brescia

Approcci diversi

Il volume applica modelli di ricerca delle scienze umane, sociali e della comunicazione

Traduzione

Le traduzioni dei testi biblici sono state un fattore di costruzione della memoria culturale (sotto un particolare del San Girolamo di Antonello Da Messina)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.